



Mario Balotelli, autore del momentaneo pareggio del Milan FOTO DI ENRICO LOCCI/LAPRESSE

Cuore, fortuna e poco altro

Milan in rimonta a Cagliari con Balo e Pazzini nel finale

Per Seedorf seconda vittoria dopo il vantaggio di Sau. Ma risultato a parte c'è poco da sorridere, la squadra è un cantiere e il gioco non c'è

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

PAZZO (E FORTUNATO) MILAN. IL DIAVOLO, ALL'INFERNO FINO A QUATTRO MINUTI DALLA FINE, quando il Cagliari era in vantaggio grazie al gol di Sau nel primo tempo, con Seedorf vicino ad incassare la prima sconfitta in campionato dopo il ko di mercoledì in Coppa Italia, ribalta tutto in tre minuti. Prima il calcio di punizione di Balotelli, poi su calcio d'angolo battuto da Honda è arrivato il colpo vincente di Giampaolo Pazzini, il cui ingresso nella ripresa aveva dato un altro volto all'attacco del Milan. Così il nuovo corso rossonero può festeggiare sei punti in sette giorni, roba che in questa travagliata stagione non si vedeva da mesi. Ma se il tanto vituperato Allegri avesse avuto la fortuna che ieri ha baciato Seedorf (e i suoi uomini) oggi probabilmente sarebbe ancora sulla panchina del Milan: il nuovo allenatore aveva chiesto alla vigilia una squadra di guerrieri, ma nello stadio-cantiere che oggi è il Sant'Elia per larga parte della partita si è vista una formazione che sembrava una sorta di armata brancaleone, messa sotto sul piano del gioco e del temperamento da un buon Cagliari, che ha avuto il torto di non chiudere la gara nella prima ora, quando gli avversari erano poca cosa. L'unico merito dei rossoneri (o la differenza rispetto alle precedenti gestioni) è stato quello di non farsi travolgere, come era successo a Reggio Emilia contro il Sassuolo, restando in corsa prima che il pazzesco finale cambiasse risultato e scenari, togliendo al Cagliari una vittoria che la squadra di Lopez pensava di avere ormai in pugno.

I sardi avevano trovato il vantaggio con Sau, ma sul gol dei rossoblu era stato determinante l'errore di Amelia sul rinvio, svarione che ha confermato l'inadeguatezza del Milan in un ruolo dove Abbiati più volte ha lasciato a desiderare e si è esibito anche il mediocre brasiliano Gabriel. In un primo tempo condizionato dal vento fortissimo, qualche segnale di risveglio lo avevano fornito i quattro mo-schettieri schierati in attacco da Seedorf, con Honda terminale (impreciso in almeno due buone occasioni) delle buone trame offensive. Episodi, però, un in una squadra che è ancora tutta costruire e da

pensare.

Nella ripresa l'olandese ha pescato dalla sua panchina e con Pazzini e nel finale gli innesti di Muntari e Abate ha avuto almeno più pericolosità davanti e spinta in mezzo al campo e sugli esterni, ma se il Cagliari non avesse mollato la presa e soprattutto se Cabrera non avesse commesso un insensato fallo di mano, regalando la punizione dal limite da cui è scaturito l'1-1 di Balotelli, il finale sarebbe stato un altro. I sardi, incassato il pareggio, hanno avuto paura si materializzasse un'altra beffa come due settimane prima contro la Juve, il Milan come lo squalo ha sentito l'odore del sangue e ha azzannato, con la premiata ditta Honda-Pazzini che ha confezionato il sorpasso.

Difficile dire se questa vittoria possa essere la svolta per i rossoneri che sabato affronteranno (senza Balotelli, squalificato) una sfida delicatissima in chiave Europa contro il lanciatissimo Toro di Ventura. Di sicuro i tre punti di Cagliari accrescono a dismisura fiducia e autostima in un gruppo che due settimane fa aveva il morale sotto le scarpe. Clarence Seedorf ha esaltato la voglia di non mollare della squadra: «Sono molto felice per i ragazzi. È venuto fuori lo spirito di chi voleva vincere a tutti i costi. I giocatori hanno seguito alla lettera i miei consigli». Dopo aver fatto i complimenti a Balotelli, l'olandese però è stato sincero nell'ammettere che il Milan è stato tutt'altro che convincente: «I problemi sono ancora evidenti, il gioco non è stato bello da vedere, con un vento così si faceva fatica a giocare, ma la lettura delle partite migliorerà per tutti». E se gli ultimi cinque giorni di mercato regalassero qualcosa... «Non si può fare tutto, la società è in una fase di transizione, comunque cercheremo di combinare qualcosa di buono», ha concluso Seedorf. «Comunque chiedete a Galliani». Che pensa soprattutto alla difesa, il reparto più debole (anche numericamente) di questo Milan. E qualcosa dovrà farlo anche il Cagliari, che gioca bene ma fa fatica a far punti.

CAGLIARI	1
MILAN	2

CAGLIARI: Avramov; Pisano, Rossetti, Astori, Murru; Dessena, Conti, Ekdal (75' Eriksson); Cossu; Pinilla, Sau (70' Cabrera)

MILAN: Amelia; De Sciglio, Bonera, Rami, Emanuelson (75' Abate); De Jong (70' Muntari), Montolivo; Honda, Robinho (61' Pazzini), Kakà; Balotelli

ARBITRO: Doveri

RETI: 29' Sau (C), 86' Balotelli, 89' Pazzini (M)

NOTE: ammoniti; Conti, Cossu, Cabrera e Balotelli



Stanislas Wawrinka FOTO REUTERS

Il giorno di Wawrinka. C'è anche un altro tennis

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

IN CANGUROLAND RICORDANO UN'ALTRA FINALE COSÌ, PROTAGONISTI IL COACH FEDERER CONTRO QUELLO DI MURRAY. Edberg, uso a svitarsi la schiena per colpire servizi kick che balzavano più di un marsupiale, se la spezzò a metà partita e Lendl, che quel match l'avrebbe perso, ringraziò. Ma che peccato, ricordare uno Slam per l'infermeria. Non lo vuole neanche il toro scornato di Manacor («Questo è il giorno di Stan, non dei miei problemi») quindi no, non parliamo della mano piagata di Rafa Nadal, né dei sette minuti di pausa spesi a massaggiare una schiena sempre più rigida e dolente, ma del miracolo di un giovane uomo torchiato da numeri deprimenti: dal Roland Garros del 2005, e sono 35 tornei, solo un intruso aveva interrotto la dispotica divisione della torta tra i quattro grandi (Roger, Rafa, Nole, Andy). Fu la torre di Tandil, Juan Martin del Potro, agli Us Open 2009. Chiedere il rovesciamento dell'ordine costituito a un comprimario di lusso, sotto 0-12 nei precedenti con Nadal e 0-26 nei set, a Stanislas Wawrinka, il secondo di Svizzera, pareva offensivo nei rispetti dell'ordine costituito e del pedigree del Cannibale.

Per un set si è giocato a tennis, e l'ha avuta vinta Stan: la cura Magnus Norman, un coach fresco e motivante, ha reso l'ottimo - il rovescio quasi spirituale, la prima di servizio - fantasmagorico, e il buono - forza d'urto, dritto, spostamenti - eccellente. Vien da domandarsi dove fosse stato, finora, quel fuoriclasse dal tennis devastatore. Forse Stan era schiavo di quei lacci e laccioli di una mentalità misera, di un carattere fumantino ma autodistruttivo: per rifarsi a esempi freschi, valga il Wawrinka del terzo set, tanto sbalestrato dall'infortunio di Nadal da farsi soffiare via un set dopolavoristico per mano di un campione claudicante. Troppa differenza in campo, però, per evitare il 6-3 6-2 3-6 6-3 che ha risparmiato a Sweet Pete Sampras la penitenza di offrire la Norman Brookes Challenge Cup a Rafa: i suoi 14 Slam restano uno in più della collezione di casa Nadal. Fino a Parigi, si intende.

Il trionfo ipertrofico di Wawrinka, primo al mondo a sottomettere le racchette del numero due al mondo Djokovic e del re del ranking Nadal nello stesso Slam, è un contenitore di messaggi. A 28 anni ci si può ancora scoprire fenomeni. L'egemonia c'è, ma qualcuno la può spezzare (questo, magari, rivolto al pavido Dimitrov, all'acerbo Raonic). Più timidamente, non essendo Stan un attaccante nato, gli Australian Open appena spenti hanno lanciato un «Allez!» di speranza: si può vincere anche senza l'uso esclusivo di clava e guantoni, rivisitando quel gioco che un tempo viveva di potenza a braccetto con la tecnica. Non tutte le strade della vittoria passano per la scuola di Ivan Drago, Stan ce l'ha voluto ricordare nel corso di due settimane che hanno crepato la campana di vetro del tennis.

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	56	21	18	2	1	10	10	0	0	11	8	2	1	51	15
2 Roma	50	21	15	5	1	11	9	2	0	10	6	3	1	45	11
3 Napoli	44	21	13	5	3	11	7	3	1	10	6	2	2	44	23
4 Fiorentina*	40	20	12	4	4	9	6	2	1	11	6	2	3	37	20
5 Inter	33	21	8	9	4	11	5	5	1	10	3	4	3	38	24
6 Torino	32	21	8	8	5	11	5	5	1	10	3	3	4	34	27
7 Parma	32	21	8	8	5	11	5	4	2	10	3	4	3	32	27
8 Verona	32	21	10	2	9	11	8	0	3	10	2	2	6	35	34
9 Milan	28	21	7	7	7	10	5	3	2	11	2	4	5	34	31
10 Lazio	28	21	7	7	7	10	6	2	2	11	1	5	5	27	29
11 Genoa*	26	20	7	5	8	10	5	3	2	10	2	2	6	20	24
12 Atalanta	24	21	7	3	11	10	6	2	2	11	1	1	9	21	30
13 Sampdoria	22	21	5	7	9	11	3	4	4	10	2	3	5	25	32
14 Cagliari	21	21	4	9	8	11	4	4	3	10	0	5	5	20	31
15 Udinese	20	21	6	2	13	10	4	1	5	11	2	1	8	20	32
16 Chievo	18	21	4	6	11	10	2	2	6	11	2	4	5	16	27
17 Bologna	18	21	3	9	9	11	2	6	3	10	1	3	6	20	36
18 Sassuolo	17	21	4	5	12	10	3	1	6	11	1	4	6	22	46
19 Livorno	16	21	4	4	13	11	3	3	5	10	1	1	8	19	37
20 Catania	14	21	3	5	13	10	3	4	3	11	0	1	10	13	37

RISULTATI 21ª

Napoli 1 - 1 Chievo
Lazio 1 - 1 Juventus
Verona 1 - 3 Roma
Cagliari 1 - 2 Milan
Inter 0 - 0 Catania
Livorno 3 - 1 Sassuolo
Parma 1 - 0 Udinese
Sampdoria 1 - 1 Bologna
Torino 1 - 0 Atalanta
Fiorentina - Genoa

PROSSIMO TURNO

Bologna - Udinese
Cagliari - Fiorentina
Milan - Torino
Genoa - Sampdoria
Atalanta - Napoli
Catania - Livorno
Chievo - Lazio
Roma - Parma
Sassuolo - Verona
Juventus - Inter

MARCATORI

- 14 RETI: Rossi (Fiorentina)
- 12 RETI: Berardi (Sassuolo)
- 11 RETI: Tevez (Juventus)
- 10 RETI: Palacio (Inter); Vidal (Juventus); Higuain (Napoli); Immobile, Cerci (Torino)
- 9 RETI: Callejon (Napoli); Toni (Verona); Eder (Sampdoria); Llorente (Juventus)
- 8 RETI: Gilardino (Genoa)
- 7 RETI: Jorginho (Verona); Denis (Atalanta); Cassano (Parma); Paulinho (Livorno)
- 6 RETI: Hamsik, Pandev (Napoli); Parolo (Parma); Candreva (Lazio); Pogba (Juventus); Gabbiadini (Sampdoria)
- 5 RETI: Zaza (Sassuolo); Borja Valero (Fiorentina); Iturbe (Verona); Kakà (Milan); Klose (Lazio); Benatia, Florenzi, Strootman, Totti, Ljajic, Gervinho (Roma); Mertens (Napoli); Di Natale (Udinese); Nagatomo (Inter); Paloschi (Parma); Diamanti (Bologna)